

Piero Cavaleri
Laura Ballestra

*Manuale per la didattica
della ricerca documentale.
Ad uso di biblioteche,
università e scuole*

Milano, Editrice Bibliografica,
2015, 278 p.

Il sesto volume della collana “Biblioteconomia e scienza dell’informazione” affronta una tematica molto utile per bibliotecari e biblioteche che intendano svolgere, a favore della propria utenza, servizi avanzati ed efficaci di information literacy. In verità, come promette già il sottotitolo, i servizi sono dedicati anche a università, scuole e altri presidi culturali.

Il manuale si presenta come uno strumento di notevole importanza e di grande ausilio per gli studenti e per chiunque voglia essere educato alla ricerca documentale (compresi gli insegnanti). A prescindere dal contesto in cui venga adoperato, il manuale può essere utile per elevare il livello qualitativo del reperimento e dello studio delle fonti. Dobbiamo pertanto essere molto grati ai due autori, che sappiamo essere molto im-

pegnati in questo campo da tempo. Una rapida descrizione dell’indice del volume può essere utile per dare al lettore un’idea della complessità e della sistematicità dei temi trattati. L’opera è articolata in otto capitoli, l’ultimo dei quali riguarda l’esposizione di casi pratici effettivamente svolti in attività d’aula (prevalentemente nell’ambito del progetto “Non solo tesine” organizzato dalla LIUC) con i contributi di un insieme di insegnanti che rispondono ai nomi di Franco Albè, Ivano Galbiati, Roberto Garavaglia, Laura Adele Genoni, Natalia Lepori, Elisa Liuzzi, Maria Luce Merico, Chiara Pincioli, Raffaella Tomadini, Sara Vago.

Il primo capitolo tratta dei vari metodi di ricerca, il secondo delle metodologie di scelta dei documenti e relativa valutazione, il terzo del processo di ricerca documentale e della sua didattica, il quarto propone un modello terminologico-concettuale di analisi propedeutica alla ricerca, il quinto espone alcune ipotesi euristiche per il processo di ricerca documentale, il sesto tratta degli strumenti e delle strategie di ricerca, come per esempio l’uso del catalogo della biblioteca ma non solo, il settimo affronta le tecniche relative agli abstract e alle citazioni, con un

interessante paragrafo intitolato significativamente “Scrivere senza copiare: il problema del plagio” (problema molto importante e direi critica soprattutto per la compilazione delle tesi e tesine di laurea).

Il volume si conclude con un’appropriata bibliografia di 46 titoli tutti molto utili per avere una panoramica della letteratura sul tema, anche interazionale.

Degne di nota sono le riflessioni con cui gli autori precisano il significato del documento: “Potremmo dire che *ogni* entità fisica di qualche forma e materiale è potenzialmente un documento se chi si pone di fronte a esso non è interessato al suo valore d’uso o alla sua esistenza pura, ma intende da esso dedurre un significato, cioè lo intende come capace di riferirsi ad altro da sé. Questa definizione è tanto ampia da consentire di includere nella categoria dei documenti le orme di un animale nella foresta, l’astro che spunta per primo all’alba, la costituzione di uno stato approvata e sottoscritta dagli eletti di un intero popolo” (p. 22). Gli autori quindi ci propongono un mondo documentale molto espanso dove un posto di rilievo tuttavia viene riservato di certo ai cataloghi bibliografici e alle banche dati bibliografiche che sono



gli strumenti tradizionali di cui si servono i bibliotecari di reference.

Questo approccio al documento inteso come un referto ibrido spiega anche perché gli autori dedichino alcune loro riflessioni approfondite alle metodologie di valutazione dei documenti e a spiegare le ragioni per le quali è importante imparare a valutarli.

Chiude il volume un'esemplificazione sulle metodologie di ricerca riguardo a un argomento molto caldo come "immigrazione, criminalità e terrorismo" con particolare focalizzazione sul tema dell'"inasprimento delle politiche migratorie e il traffico di esseri umani". Si propone una prima lettura di documenti finalizzata all'individuazione delle cosiddette "domande di ricerca", riguardo alle quali vengono selezionati due possibili approcci disciplinari: un primo che indaga le conseguenze sociali e umane dell'applicazione della nuova disciplina penale in materia di immigrazione, un secondo che confronta la recente legislazione nazionale con le normative internazionali. Ne derivano alcune "domande di ricerca" in ambito sociale e altre in ambito giuridico, per le quali viene anche riportata una bibliografia specifica.

Tutto ciò si è voluto citare per dare un'idea della complessità sottesa alla didattica della ricerca documentale, una disciplina che ha anche un valore "welfaristico" dal momento che, come sostengono gli autori, "imparare a ricercare allo scopo di documentarsi è infatti una necessità non solo per il percorso scolastico, ma per la vita e le sue decisioni" (p. 10), ovvero per il benessere degli individui.

MARIA A. ABENANTE

abenante@aib.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201502-073-1